

GIORNATA DEL CREATO La Diocesi rinnova l'appuntamento per sabato 12 settembre a Caselle Landi

di **Raffaella Bianchi**

«Sarà un bel momento di fraternità, tra noi e con la creazione». Così il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presenta l'evento di sabato 12 settembre a Caselle Landi, quando la diocesi celebrerà la Giornata per la custodia del Creato. «Un appuntamento che vuole avere uno spirito di comunità, la speranza di riunire tutto il territorio lodigiano attorno a valori condivisi» ha commentato ieri il direttore del "Cittadino" Lorenzo Rinaldi, quando l'appuntamento è stato presentato nella sede del nostro quotidiano. «In diocesi la Giornata ha avuto come pioniere don Antonio Poggi. Nel 2018 l'abbiamo celebrata all'azienda agricola Sant'Ignazio di Secugnago, nel 2019 alla Canottieri Adda - ha ricordato monsignor Malvestiti -. Quest'anno abbiamo voluto dare un segnale di vicinanza alla prima zona rossa: l'invito va a tutta la diocesi a partecipare anche fisicamente, ma in special modo ai vicariati di Casale e Codogno all'interno dei quali ci sono le 18 parrocchie in seno ai 10 comuni della prima zona rossa». Inoltre: «La Giornata vuole costituire uno stimolo di coesione sociale attorno a ciò che sta cuore a tutti. Non dimenticando l'input ecumenico e interreligioso datole da Papa Francesco insieme al patriarca Bartolomeo: il messaggio arriva al centro del Mediterraneo e guarda a tutto il mondo, alla creazione con tutti gli uomini e le donne che la compongono».

Ha illustrato il vescovo: «La diocesi si pone in dialogo con tutta la realtà lodigiana, anche con chi non si riconoscesse nell'ambito ecclesiale. La custodia del Creato riguarda la casa comune. I cristiani devono essere sempre attenti allo sviluppo integrale che mai dimentica il livello della coscienza. Ci permettiamo di fare questa proposta a tutti, anche nel dialogo ecumenico e interreligioso in prospettiva futura: insieme abbiamo patito la stessa pandemia».

Accompagnato dal vicario generale don Bassiano Uggè e dal parroco della Cattedrale monsignor Franco Badaracco, monsignor Malvestiti ha ringraziato il sindaco di Caselle Landi, Piero Luigi Bianchi, e precisato: «L'organizzazione sarà attentissima, nel massimo rispetto della salute pubblica».

Bianchi ha dichiarato: «Per Caselle è un momento importante che viene dopo il momento difficile della pandemia, con la morte di concittadini. Per tutti, nomino Marcello Natali, medico del paese che fino all'ultimo ha operato nel suo ambulatorio in difesa della popolazione». E ha aggiunto: «Questa è un'opportunità per interrogarsi sulla nostra identità di territorio, costruito nei secoli: il sostegno costituito dall'attività agricola e dal reticolato irriguo, che oggi vediamo venire sempre meno. La Giornata porta in sé la proposta di guardare avanti, alle



Gli ospiti alla presentazione: da sinistra il vicario generale don Bassiano Uggè, il direttore del "Cittadino" Lorenzo Rinaldi, il sindaco di Caselle Landi Piero Luigi Bianchi, il vescovo Maurizio Malvestiti, il direttore dell'ufficio di Pastorale sociale Riccardo Rota, il parroco della cattedrale mons. Franco Badaracco

Dal cuore della prima "zona rossa" l'invito a custodire la casa comune



nuove generazioni con fiducia, nuovamente con politiche territoriali e agricole che possano favorire queste comunità forti e coese. Per un territorio usato in modo intelligente e proficuo».

Il direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale, Riccardo Rota, ha concluso: «Andiamo in un territorio prossimo al centro iniziale della pandemia, anche come incontro con chi l'ha vissuta direttamente. Il vescovo e i parroci non hanno mai fatto mancare vicinanza e sostegno. Sarà occasione per ritrovarsi: siamo una comunità che è rimasta coesa

in questa vicenda e vuole rimanere tale. Il tema della Giornata del Creato richiama alla responsabilità: anche da privati cittadini siamo tutti partecipi di ciò che succede. Senza questa responsabilità, la gestione della pandemia lo dice a tutti, non si va da nessuna parte. Invitiamo in primo luogo associazioni di categoria e amministratori. Sia l'inizio di un percorso, la manifestazione della volontà a continuare un dialogo, una riflessione che prosegua nella responsabilità quotidiana di ciascuno nelle realtà dove è impegnato». ■

IL PROGRAMMA Nella piazza del castello

Un dialogo con la comunità su stili di vita da rinnovare

La 15ª Giornata per la custodia del Creato nella diocesi di Lodi viene celebrata in modo speciale: con un evento nella Bassa, dunque fortemente legato alla prima zona rossa; con il primo appuntamento pubblico diocesano dopo la fase più acuta della pandemia; con uno stimolo per tutti alla cura integrale del Creato; con la ripresa del cammino verso il Sinodo che tiene conto di quanto il nostro territorio ha attraversato con il virus.

Sabato 12 settembre il ritrovo è a Caselle Landi alle 20.45 nella piazza antistante il castello. Dopo la sistemazione dei presenti, nel rispet-

to di tutte le norme anti Covid, alle 21 avrà inizio la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. Interverrà anche il sindaco di Caselle Landi, Piero Luigi Bianchi (l'evento è in collaborazione con Comune e parrocchia). Al termine un breve momento sarà dedicato ai temi della Giornata, che nel 2020 ha per titolo *Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà; per nuovi stili di vita*.

In questi giorni i sindaci e i parroci delle comunità, a partire da quelle nei vicariati di Casalpusterlengo e Codogno, stanno confer-



Il castello di Caselle Landi che farà da sfondo alla Giornata del Creato 2020

mando il numero delle persone che vorranno essere presenti. Anche alle autorità è chiesto di agevolare l'organizzazione, segnalando la propria adesione a sociale@diocesi.lodi.it.

La serata comunque non ha numero chiuso: i cittadini che arrive-

ranno per conto proprio, magari non troveranno posto a sedere ma potranno comunque accedere all'area in quanto, come ha dichiarato ieri al "Cittadino" il sindaco Bianchi durante la conferenza stampa, «a Caselle noi non dobbiamo cercare la natura, ne siamo immersi». ■